

Gemellaggi solidali, seconda giornata della visita della Delegazione Caritas Sardegna a Salonicco

La visita della delegazione Caritas Sardegna a Salonicco è proseguita con l'incontro con l'équipe della Caritas locale (nei locali della Segreteria), impegnata in diverse attività, portate avanti, nonostante le difficoltà, grazie a una cinquantina di volontari. Tra esse, assistenza alle famiglie disagiate a cui l'organismo pastorale offre piccoli aiuti finanziari per far fronte alle necessità quotidiane, distribuzione di beni di prima necessità, visite a domicilio ai malati e ai bisognosi, assistenza sanitaria e donazione di sangue. A queste si aggiungono attività di promozione del volontariato e di animazione giovanile, oltre al sostegno in favore dei profughi restati nel paese (circa 60mila), dopo la chiusura del campo di Idomeni: a loro si rivolge anche l'azione dei centri della Caritas Hellas (la Caritas nazionale greca), visitati dalla delegazione sarda nella stessa mattinata.

Un'emergenza riemersa nell'ultimo periodo con il nuovo flusso di migranti arrivati dalla Turchia (soprattutto di origine irachena, afghana, pakistana, curda e africana) tanto da spingere il governo greco a dichiarare l'emergenza nazionale e Caritas Hellas a rispondere ad un nuovo "emergency appeal", che segue quello del 2015, con assistenza alle famiglie nei campi profughi o in appartamenti, a cui si aggiungono l'attivazione di un centro sociale finalizzato al supporto psicologico, legale, linguistico, l'orientamento professionale e corsi per favorire l'inserimento lavorativo.

A seguire, la delegazione ha potuto raccogliere la testimonianza di alcuni volontari di Caritas Salonicco in merito all'azione in favore dei rom ellenici: da qualche anno, la Caritas locale, grazie a tre volontarie stabili, offre un servizio di alfabetizzazione alla lingua greca e lezioni di matematica a una ventina di bimbi rom dai 5 ai 12 anni. Un'intuizione avuta qualche anno fa da padre Marek, lazarista polacco impegnato nell'unica parrocchia della città, quella dell'Immacolata Concezione, che, di fronte alla situazione di marginalizzazione e alla dispersione scolastica relativa a questi bimbi, greci a tutti gli effetti, ha creato un servizio che, nel corso di questi anni, ha permesso di avvicinare anche le mamme dei piccoli alunni, cercando di superare le barriere dell'isolamento sociale.

Va citata anche l'azione che la Chiesa cattolica locale porta avanti con i detenuti: ogni venerdì padre Agapit, lazarista di origine camerunense, visita i detenuti cattolici del carcere di Salonicco, per garantire un'azione di ascolto, dare speranza, conforto e aiutare a superare la solitudine; tra le donne detenute della stessa struttura sono invece impegnate le missionarie di Madre Teresa di Calcutta, presso la cui casa la delegazione ha avuto modo di intrattenersi a discutere e a pregare insieme a loro. Queste ultime gestiscono una casa per donne svantaggiate, senza dimora, maltrattate o vittime di tratta, accolte insieme ai loro figli: durante il periodo di permanenza hanno un luogo protetto di accoglienza, in cui recuperano speranza, imparano a cucinare, gestire la casa e si impegnano a trovare un lavoro che consenta loro il raggiungimento di un'autonomia piena. Le religiose garantiscono anche un servizio di sostegno primario per i bisognosi, grazie ai generi alimentari in surplus che gli esercizi commerciali donano periodicamente alla Caritas di Salonicco e che quest'ultima si impegna a conferire sistematicamente alle stesse suore di Madre Teresa.

15 maggio 2018